

Racalmuto. Mortaretti per la Festa del Monte Rivive l'antico duello del conte Del Carretto

Con un nutrito sparso di mortaretti, rullo di tamburi e le note del complesso bandistico Città di Cammarata, è iniziata ieri a Racalmuto, la tradizionale «Festa del Monte» che si protrarrà fino alla notte di domenica con la rituale chiusura dello spettacolo pirotecnico.

Le origini della manifestazione, che ogni anno richiama nella cittadina un numero pubblico di forestieri e di racalmutesi residenti all'estero, risalgono al lontano 1503, anno in cui, secondo la tradizione popolare, giunse sul suo seguito a Racalmuto il nobile Eugenio Gioeni di Castrovillari, portandosi dietro su un carro trainato da buoi, una bellissima statua marmorea della Madonna, rinvenuta presumibilmente in Altino.

Fermatosi il corteo alla fontana «del Monte» per abbeverare gli animali, la bella effigie venne ammirata dal conte Ercole Del Carretto, signore di Racalmuto che, con offerte prima e con minacce poi, tentò di impadronirsene. Ne nacque un duello con il Crocco ben presto interrotto dal fatto prodigioso che i buoi, per questo sforzo facessero, non riuscirono a smuovere il carro con la statua.

I presenti giurarono al miracolo con la convinzione che la Madonna voleva restare a Racalmuto e, nel luogo, venne costruito l'attuale santuario con la bella statua posta sull'altare maggiore.

Da allora, ogni anno, a Racalmuto si celebra la festa della Madonna del Monte, divenuta patrona della cittadina, rievocandone anche le modalità del suo arrivo, con una ricostruzione in costumi cinquecenteschi in piazza Crispi, che ogni anno richiama a Racalmuto file di forestieri, di fotografi e di operatori televisivi grazie anche all'accurata descrizione che della festa fa Leonardo Sciascia nel suo libro «Le parrocchie di Regalpetra». Ieri sera si è assistito alla rievocazione dell'arrivo della Madonna, seguita da un corteo di cavalieri e dame in costumi dell'epoca, quindi, il rinvenimento del conte Ercole del Carretto concluso poi con la riconciliazione tra i due nobiluomini. (La recita è stata curata dalla Pro Loco con la regia del prof. Nicolò Macaluso).

Suonerà poi la sfilata dei famosi «scerri» della varie categorie di lavoratori con la gara, tra i giovani agriontori del luogo, per la conquista della bandiera posta in cima al croce più alto, quel appunto dei Borgesi. Nella mattinata di domani si assisterà ad uno spettacolo misto di devozione religiosa e di tradizione rissa di folklorici dai piedi della ripida scalinata che porta al santuario, partiranno a turno i cavalli riccamente bardati e carichi di sonnifere per sciamanisti delle veloci erramiche arrampicano le scale per portare i doni alla Madonna per grazia ricevuta. In serata, la processione del carrozzone con il simulacro della Madonna che si fermerà in piazza Crispi dove verrà celebrata la messa all'aperto.

Per lunedì, inoltre, è previsto un epilogo della festa con uno spettacolo di musica leggera in piazza Crispi con i partecipanti cantanti e strumentisti, il violinista Mario Rizzo, il fagotto Gigi Barriano e il flauto in fondo, la cantastessa Iva Zaccarini.

Giuseppe Troisi



A Licata i carabinieri arrestano due giovani scippatori

Due giovani scippatori di Licata sono finiti in carcere a seguito dell'ennesimo scippo operato ai danni di una donna. I due giovani sono Angelo Russo di 19 anni, benestante, incensurato, ed il complice A. V. di 17 anni, entrambi sono stati arrestati dai carabinieri mercoledì sera appena mezz'ora dopo avere operato uno scippo ai danni di Rosaria Mulè di 45 anni, la quale mentre attraversava da sola via Marconi, verso le ore 21, è stata avvicinata da due giovani a bordo di un vespa, che le hanno sottratto la borsa che conteneva appena 11 mila lire e documenti.

Subito lo scippo, la donna ha denunciato il fatto ai carabinieri. I militari dell'Arma, dopo meno di mezz'ora, hanno individuato il vespa con due persone a bordo, una delle quali è stata identificata per Angelo Russo il giovane ha confessato.

Antonio F. Morello

Il capitano Mocciano eletto «atleta ideale»

Per i suoi notevoli meriti nel mondo del football regionale e nazionale, che hanno avuto il loro culmine nel 1978, a Cammaro con la conquista della coppa Italia Dilettanti, il Ravanusano potrà ora mettere nel suo occhietto un altro fiore che costituisce una gemma per una società e per un pubblico sportivo che, nei suoi tre anni di militanza nelle file biancorosse, ha saputo amare ed apprezzare le doti di asterezia e di intelligenza calcistica dell'uomo e del giocatore più forte e rappresentativo della sua rosa dei titolari.

Stiamo parlando di Antonio Mocciano, il capitano di tante battaglie, che la Lega sicula, con una decisione unanime, ha eletto capitano ideale del campionato di promozione 1981-82.

Nato 23 anni fa a Bompietro, nel cuore delle Madonie assoluite, Mocciano venne trasferito dal Ravanusano tre anni fa.

Nei tre anni di militanza nelle



Mocciano

file ravanusane, Mocciano si è conquistato la simpatia del pubblico e della dirigenza. Pur dovendo adempiere agli obblighi militari Mocciano ha disputato quest'anno un campionato eccezionale indossando anche la casacca della Rappresentativa regionale Dilettanti della quale è stato un vero trascinatore.

Giuseppe Bellia